

la roma che conta

terzo

laromacheconta iltempo.it

Il cimelio di famiglia

Quell'antico tavolo su cui disegnava Toulouse-Lautrec

Il legno è reso lucido dal tempo. Sembra che su questo tavolo, fatto apposta per la litografia, neanche la polvere, per rispetto forse, ci si depositi sopra. Eppure chissà da quanti artisti è stato toccato. Quanti vi hanno impresso tutte le energie creative, realizzando le loro turbinose idee sempre in fieri. Non è un tavolo qualunque. È il tavolo su cui disegnava una delle figure più significative dell'arte del tardo Ottocento, Henri

de Toulouse-Lautrec. E tutti gli artisti che sono passati nella stamperia Bulla. È importante «soprattutto perché ci hanno lavorato mio nonno e mio padre», racconta con rispetto e affetto la signora Rosalba.

«Nei cassetti di questo tavolo abbiamo ancora le cose di mio padre. Papà, anche se ci ha lasciati nell'89, continua ancora ad essere presente. Per rispetto non abbiamo toccato nulla.

Ci sono le sue lenti, le sue chiavi di casa, insomma, quei due cassetti erano proprio i suoi. Lui ci metteva la punta d'acciaio più precisa, il puntafili più preciso, la matita spuntata. È questo che dà importanza a questo tavolo». E, aggiunge il signor Romolo «anche se poi Enzo Cucchi con un pezzo ci fece una litografia». Per i Bulla l'arte è vita di famiglia.

Ver. Med.



Bottega Bulla

Torchio e inchiostri l'arte della litografia

Pezzi di storia da Guttuso a De Chirico

Veronica Meddi

Romolo e Rosalba, rappresentanti della sesta generazione «Bulla», con energia decisa ed emozionata rispetto sembrano ascoltare il flusso del fiume che scorre al fianco della loro bottega in Via del Vantaggio, e proprio come il biondo Tevere, vanno avanti.

Come ha avuto inizio la storia dei Bulla?

«François Bulla, nostro quadrisavolo, arriva a Parigi nel 1814. Apre la sua prima stamperia al 38, rue Saint Jacques, Parigi, e nel 1858 pubblica il Catalogo generale delle incisioni, litografie e fotografie. Nel 1840 Anselmo Bulla, il figlio, apre una stamperia a Roma in Piazza di San Claudio. Anche qui, come a Parigi, la curiosità per la nuova tecnica nasce immediatamente. Poi si spostò a Via dei Prefetti, a Via del Bufalo, a via del Corso che a quel tempo era considerata la strada più elegante, fino ad arrivare qui a Via del Vantaggio dove la stamperia ha radicato le sue antiche radici. L'albero è ancora piantato qua! Capendo sin da subito l'importanza, anche sociale del suo mestiere, pubblica corsi sulla calligrafia, compone il metodo di calligrafia italiana, francese, gotica e ornata. Prepara e stampa la carta geografica della Provincia di Roma, disegna e stampa azioni e conti correnti per la banca dello Stato Pontificio».

Il figlio Romolo, nato nel 1851, cresce nella bottega e respira aria di passione e professione e fa diventare la bottega di Via del Vantaggio una fucina di idee. Capì l'importanza divulgativa. Si organizza con gli istituti d'arte, licei, accademie, prepara degli stampati anche per loro. Gli viene commissionata la tiratura del ritratto di Vittorio Emanuele II e Elena di Savoia e stampal'invito di ricevimento

Opere

Corso di calligrafia realizzato da Anselmo Bulla e un ricco campionario con i lavori realizzati con pennino in punta-d'oro

e partecipazione di nozze di Edda Mussolini e Galeazzo Ciano. Romolo riesce a trasmettere anche lui questa passione al figlio Roberto.

«Papà, finita la guerra si adatta a stampare etichette, menù, i suoi compagni diventano gli artisti. Quasi tutti sono passati in questo luogo. Capogrossi, Guttuso, Mafai, De Chirico, Fazzini. Papà stampa nel 1963, commissionata da Gian Tomaso Liverani, una cartella che si chiama La Litografia. Ormai un pezzo storico. Questa cartella contiene opere di: Accardi, Colla, Dorazio, Fontana, Rotella, Sanfilippo, Schifano, Sciollaja, e un testo introduttivo di Giulio Carlo Argan. Tutti giovani artisti diventati poi mostri sacri. Manzù, Campigli, Perilli, Novelli, Purificato, Maccheri, adoperano la litografia per il loro mezzo espressivo. Noi siamo cresciuti con loro».

I vostri inizi?

«Romolo ha iniziato a 14 anni, andava a liceo e poi veniva qui a bottega, e io a 18. Siamo cresciuti con questa logica di disciplina, precisione, responsabilità e rispetto per il lavoro degli artisti. In alcuni momenti papà ci manca molto. Quando era vivo non c'ha mai dato alcun tipo di informazione sulla tecnica, però era con noi».

Le novità?

«Molte volte gli artisti non vogliono un unico foglio piatto, ma dei rilievi. La stampa non è più un foglio che puoi mettere in una cartella e sfogliare, diventa un oggetto. Per noi è diventato anche divertente. Devi andare alla ricerca dei materiali. Noi facciamo delle scatole di Kounellis, e in una c'erano delle calze da donna con delle sottovesti, e Romolo tutte le domeniche mattina andava a Porta Portese, litigava con le donne perché si doveva tirare la sottoveste». I ricordi sono davvero tanti.

Materiali

Litoteca con i vecchi colori in polvere della «charbonnel» comprati a Parigi e che usava il nonno per i suoi lavori



INFO

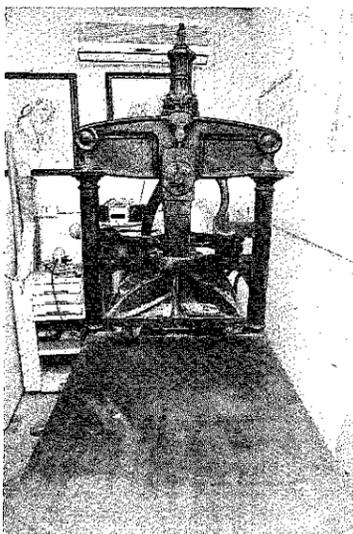
Arte antica

La litografia fu inventata nel 1798 da Aloisio Senefelder. Nasce come mezzo di riproduzione per stampati commerciali e etichette e disegni. Viene assorbita dagli artisti come Francisco Goya e Honoré Daumier. Nell'800 a Parigi Frédéric André apre una stamperia di litografie per partiture musicali. Senefelder voleva inventare una tecnica più veloce proprio per stampare gli spartiti musicali

Curiosità

IL TORCHIO DAXILOGRAFIA

In un'ala della bottega Bulla c'è un torchio da xilografia del 1700 usato per stampare legni e matrici inchiostrate per la realizzazione in serie dello stesso soggetto



ILLABORATORIO

Nell'antica litografia c'è da sempre una proficua collaborazione tra i maestri stampatori e importanti artisti e scrittori di tutto il mondo. Qui visibile il pinocchio di Jim Dine

OPERE UNICHE

La litografia con mosaico bizantino è solo uno dei molti esempi di una nuova forma litografica. Per creare il volume, l'artista inserisce un oggetto con infilati vetri di Murano

